

L'Ausl: «Scarseggiano camici, lavate le tute» La Lega: «Vergogna»

DIRETTIVA AGLI OPERATORI SCATENA SALVINI E RANCAN L'AZIENDA: MISURA DI TUTELA

Gustavo Roccella

PIACENZA

● Disinfettare i camici o le tute indossate in reparto «frizionando» con apposite «salviettine o panni monouso imbevuti» di specifiche «soluzioni acquose le parti venute a contatto con pazienti» potenzialmente positivi al Covid. Questa la direttiva impartita al personale dal vertice dell'Azienda Usl che la qualifica come «opportuna misura organizzativa a tutela di pazienti e operatori sanitari», ma sulla quale si è concentrato ieri il fuoco polemico della Lega, da Matteo Salvini in giù. A sollevare il caso è stato il consigliere regionale Matteo Rancan: «Folle che infermieri e operatori sanitari siano invitati dall'Asl a lavarsi da soli i camici», attacca Rancan citando le motivazioni della nota di servizio dell'Azienda e cioè la «temporanea e generale difficoltà, in ambito regionale e nazionale, di approvvigionamento di camici barriera in Tnt utilizzati nel corso degli isolamenti funzionali da contatto». «Non è concepibile», continua il consigliere regionale in una nota, «che, a distanza di tre mesi dall'inizio dell'emergenza Covid, la salute del personale sanitario venga messa a rischio dalla mancanza dei necessari dispositivi di protezione individuale».

Raccoglie la denuncia la deputata Elena Murelli che a stretto giro di posta presenta un'interrogazione parlamentare in cui definisce «inaccettabile che agli operatori sanitari venga richiesto di sanificare alla meno peggio i dispositivi di protezione individuale per ovviare alle ridotte inefficienze nella catena degli approvvigionamenti». Invitante l'assist per il leader della Lega, Matteo Salvini, che twitta: «Per difficoltà di reperimento dei camici, la Asl di Piacenza invita infermieri a "frizionare" i camici con salviet-



Mancano i dispositivi di sicurezza, a rischio la salute dei sanitari» (Matteo Rancan)



Esposizione infelice ma lo scopo è proteggere operatori e pazienti» (Franco Pugliese)

tina nelle parti venute a contatto con pazienti. Il "Super Commissario" scelto dal governo dov'è?».

E paiono a questo punto premonitrici le parole l'altro ieri in consiglio comunale della sindaca Patrizia Barbieri che, durante il dibattito sulla variante urbanistica per l'area dove realizzare il nuovo ospedale, ha a sua volta denunciato storture negli approvvigionamenti di mascherine e in particolare di camici: «Non ci sono ancora arrivati i camici che tanti hanno donato alle nostre strutture ospedaliere, erano partiti all'inizio dell'epidemia ma venivano fermati perché c'era la necessità di controllare dove fossero destinati, quasi che si dovesse giustificare che Piacenza ne avesse davvero bisogno», ha rivelato la sindaca alludendo alle verifiche da parte delle autorità sanitarie e di Protezione civile. E così chiosando: «Avrei un libro da scrivere sulle tante cose che non sono andate di questa fase e non è detto che un giorno non lo faccia».

Venendo alla polemica della Lega, a ribattere alle accuse è stato Franco Pugliese, direttore dei servizi di prevenzione e protezione dell'Ausl. Da quando l'onda di piena del virus si è sgonfiata, con l'ospedale che torna alla sua attività ordinaria, è stata ricavata un'area «dedicata a pazienti che entrano per patologie varie ma di cui non si è sicuri se siano Covid

positivi o negativi: chiamiamola area grigia dove ancora bisogna definire la diagnosi, e per precauzione vanno usate tute idrorepellenti in tyvek, dispositivi di colore bianco che proteggono dal rischio biologico, cioè dai droplet, le famigerate goccioline veicolo di contagio». Tute monouso, che l'operatore butta a fine turno, spiega Pugliese. Ma se durante il turno si va, come è abituale che accada, da un ricoverato all'altro, occorre che prima di passare al letto accanto si sanifichino con le salviettine o i panni le parti potenzialmente contaminabili essendo venute a contatto con il paziente precedente: «E' sostanzialmente un'ottimizzazione dell'uso dei dispositivi, e a tutela anzitutto dei ricoverati», assicura il dirigente dei servizi di protezione.

Facciamo notare che è nella circolare aziendale («Firmata, presumo, dal direttore sanitario dell'ospedale Raffaele Nardacchione», annota Pugliese informando di non averne preso diretta visione) che il ricorso a questa modalità igienizzante viene motivato «alla luce della temporanea e generale difficoltà di approvvigionamento di camici barriera in Tnt», che sono quelli in tessuto verde, a loro volta monouso: significa che, se ce ne fossero a disposizione, sarebbe questa la protezione più idonea rispetto al «frizionamento» delle tute sottostanti? «Sono due modalità diverse entrambe ugualmente efficaci, una non va intesa come migliore dell'altra, il risultato si ottiene comunque, anzi, potrei dire che quella indicata è di precauzione ancora maggiore», considera Pugliese riconoscendo peraltro che la forma della comunicazione è «infelice perché ingenera l'idea sbagliata che si tratti di un ripiego derivante da difficoltà nell'approvvigionamento dei sovracamici».